

L'apricittà

Trimestrale di fatti e idee promosso dalle Acli, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani di Bologna, www.aclibo.it | ANNO XXXVI | n. 2 | Ottobre 2026

Bologna si impoverisce in silenzio

A pagina 2

Plusdotazione cognitiva: impariamo a riconoscerla

A pagina 12

Giovanni Bersani, un ponte che continua a unire Bologna



Svelamento della statua di Giovanni Bersani a Bologna.





CAMPAGNA DI TESSERAMENTO ACLI 2026



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

ACLI.IT



L'impoverimento che non fa rumore

di Chiara Pazzaglia

Ci sono fenomeni sociali che non esplodono all'improvviso ma avanzano lentamente, quasi senza farsi notare. È il caso dell'impoverimento che emerge dai dati elaborati dal Caf ACLI Bologna: i redditi restano sostanzialmente fermi mentre il costo della vita continua a crescere. Dietro queste statistiche ci sono famiglie che rinunciano a cure, giovani che faticano a costruire il proprio futuro, pensionati che vedono restringersi i margini di serenità conquistati in una vita di lavoro.

La vera sfida per Bologna non è continuare a essere una città ricca, ma una città giusta. Una comunità nella quale la crescita economica si traduca in benessere diffuso, il diritto alla salute non dipenda dal reddito e il lavoro torni a garantire sicurezza e prospettive, perché una città che si abitua alle disuguaglianze rischia di impoverirsi non solo economicamente, ma anche socialmente e umanamente.



Redazione

Trimestrale delle ACLI provinciali di Bologna APS
Anno XXXVI | n. 2 | ottobre 2026
Direttore responsabile
 Chiara Pazzaglia
Comitato di redazione
 Filippo Diaco
 Giancarlo Fiorelli
 Luca Garai
 Angelo Rambaldi
Redazione
 via Lame 116
 40122 Bologna
 tel. 051/0987719
 http://www.aclibo.it
 comunicazione@aclibo.it
Editore
 Acli Provinciali di Bologna APS
Fotografie
 Archivio ACLI Bologna
Stampa
 Fasterprint Roma
Autorizzazione
 Tribunale di Bologna
 n. 3148 del 21/10/1965

In questo numero

Bologna si impoverisce in silenzio: i redditi non tengono il passo della vita reale	2
Infermieri e medici di strada, la sanità che va incontro alle persone	5
Lo sport oltre le sbarre: quando una partita di calcio diventa un percorso di riscatto	6
Oltre la scuola: il valore educativo dei centri estivi	10
Plusdotazione cognitiva: quando avere una mente fuori dall'ordinario non significa essere un genio	12
"Stop al Bullismo" arriva a Bologna: una mostra per educare al rispetto e costruire comunità più inclusive	15
Una mostra per raccontare il coraggio dell'accoglienza: Bologna riflette su affido, adozione e natalità	20
Giovanni Bersani, un ponte che continua a unire Bologna	23
Ricordando Sergio Cocci	30
I miracoli di Gesù	32

Bologna si impoverisce in silenzio: i redditi non tengono il passo della vita reale

di Chiara Pazzaglia



Bologna continua a essere raccontata come una città prospera, attrattiva e dinamica. I dati elaborati dal Caf ACLI di Bologna su oltre 22 mila dichiarazioni dei redditi restituiscono però una

fotografia più complessa, che invita a guardare oltre la superficie degli indicatori economici. I redditi medi risultano sostanzialmente stabili, ma il costo della vita cresce e il potere d'acquisto delle famiglie si riduce progressivamente.

È il fenomeno dell'impoverimento silenzioso. Non quello che si manifesta con l'esclusione sociale immediata o con la povertà estrema, ma quello che ogni anno sottrae un pezzo di serenità alle famiglie. Lo si vede nelle rinunce quotidiane, nella difficoltà a sostenere spese impreviste, nella crescente fatica a costruire progetti di vita.

A preoccupare sono soprattutto due aspetti. Il primo riguarda la tenuta del ceto medio, tradizionalmente uno dei pilastri della società bolognese. Famiglie che continuano a lavorare, a pagare le tasse e a contribuire alla vita della comunità, ma che vedono restringersi progressivamente i propri margini economici. Il secondo riguarda le disuguaglianze che continuano ad ampliarsi, sia tra uomini e donne, sia tra diverse aree della città.

Particolarmente significativo è il permanere del divario di genere. Le donne continuano a registrare redditi medi inferiori rispetto agli uomini e questo significa una maggiore

[Continua a pagina 3](#)

Bologna si impoverisce in silenzio: i redditi non tengono il passo della vita reale — segue



esposizione alle fragilità economiche, soprattutto nelle fasi più delicate della vita, dalla cura dei figli fino alla pensione. Parlare di parità non significa quindi soltanto garantire opportunità di carriera, ma anche intervenire su una struttura economica che continua a produrre disuguaglianze profonde.

A incidere in modo crescente sui bilanci familiari è poi il peso della spesa sanitaria. Sempre più cittadini si trovano costretti a rivolgersi al privato per visite ed esami diagnostici oppure ad affrontare lunghi tempi di attesa. La salute rischia così di trasformarsi da diritto universale a prestazione condizionata dalla disponibilità economica. È un segnale che non può essere

sottovalutato perché colpisce direttamente uno dei principi fondamentali del nostro sistema di welfare.

“La salute rischia così di trasformarsi da diritto universale a prestazione condizionata dalla disponibilità economica.”

Le ACLI leggono questi dati come un campanello d'allarme che riguarda l'intera comunità. Una città non si misura soltanto dal valore degli immobili, dagli investimenti che attrae o dalle classifiche sulla qualità della vita. Si misura anche dalla capacità delle persone di vivere con dignità del proprio lavoro, di accedere alle cure, di costruire un futuro per i propri figli e di affrontare le difficoltà senza essere lasciate sole.

Bologna resta una città ricca di energie economiche, culturali e sociali: proprio per questo non può permettersi di ignorare i segnali che emergono da una parte crescente della popolazione. Se l'inflazione continua a erodere i redditi e i servizi essenziali diventano sempre più costosi, il rischio è quello di una progressiva frattura sociale che colpisce soprattutto chi finora è

sempre riuscito a cavarsela senza chiedere aiuto.

La sfida dei prossimi anni sarà quindi quella di ricostruire capacità redistributiva e protezione sociale, investendo sul lavoro, sulla sanità territoriale, sulle politiche familiari e sull'accesso alla casa. Perché l'impoverimento non è soltanto un problema economico. È una questione che riguarda la coesione della comunità, la qualità della democrazia e la possibilità per ciascuno di sentirsi parte di una città che cresce insieme e non lascia indietro nessuno.

Come ACLI continuiamo a osservare la realtà attraverso le migliaia di persone che ogni giorno incontriamo nei nostri servizi e ciò che emerge è che non siamo di fronte a una città ferma, ma a una città che rischia di correre a velocità diverse. La vera sfida sarà fare in modo che la crescita economica si trasformi in benessere diffuso. Perché una Bologna più ricca, se non è anche una Bologna più giusta, finisce inevitabilmente per essere una Bologna più fragile.

[Segue da pagina 2](#)



Provinciali
di Bologna
APS



Sostieni le ACLI di Bologna

FAI UNA DONAZIONE

Il tuo gesto diventa comunità

Con una donazione alle ACLI di Bologna
aiuti ogni giorno progetti, servizi e relazioni
che sostengono persone, famiglie e territori.



Un aiuto concreto, vicino alle persone.



EDUCAZIONE

Attività, laboratori e percorsi
per bambini, ragazzi
e famiglie.



CURA

Presenza, ascolto e sostegno
per anziani, fragilità
e carichi familiari.



LAVORO

Orientamento, tutela
e accompagnamento per chi
cerca dignità e futuro.



PERCHÉ DONARE?

Perché una comunità solidale nasce da piccoli gesti:
una consulenza, una rete di aiuto, un progetto educativo,
una porta aperta nel momento giusto.



Inquadra il QR code
oppure visita il sito
per scoprire come donare.

www.aclibologna.it/dona

Grazie di cuore!

Il tuo sostegno fa crescere
opportunità, cura e partecipazione.



Infermieri e medici di strada, la sanità che va incontro alle persone

di Filippo Diaco



In una città che cambia e che vede crescere nuove forme di fragilità esistono esperienze capaci di portare la cura là dove spesso la cura non arriva. Tra queste vi è senz'altro l'Ambulatorio Biavati, egregiamente guidato dal dott. Carlo Lesi e il progetto degli Infermieri di strada, una realtà che a Bologna rappresenta uno dei volti più concreti della medicina di prossimità.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che molte persone senza dimora, o che vivono condizioni di grave marginalità sociale, incontrano enormi difficoltà nell'accedere ai normali servizi sanitari. Per questo ci sono medici e infermieri che non aspettano che siano i pazienti a raggiungere gli ambulatori, ma scelgono di andare direttamente nei luoghi della città dove il bisogno si manifesta: dormitori, centri di accoglienza, strade e spazi frequentati dalle persone più fragili.

Non si tratta soltanto di prestazioni sanitarie: dietro ogni intervento vi è

anche un lavoro di ascolto, di orientamento e di costruzione della fiducia. Una medicazione, il monitoraggio di una patologia cronica, un consiglio sanitario diventano spesso l'occasione per ricostruire un rapporto con il sistema dei servizi e, più in generale, con la comunità.

“Una medicazione, il monitoraggio di una patologia cronica, un consiglio sanitario diventano spesso l'occasione per ricostruire un rapporto con il sistema dei servizi e, più in generale, con la comunità.”

È una forma di sanità che interpreta fino in fondo il significato della parola prossimità. Una sanità che non si limita alla cura della malattia, ma si prende carico della persona nella sua interezza, riconoscendone dignità, storia e diritti. In questo senso il

lavoro dei medici del Biavati e degli infermieri di strada incontra i valori che da sempre ispirano il mondo associativo e del volontariato bolognese: essere presenti accanto a chi rischia di rimanere invisibile.

L'esperienza bolognese dimostra che innovazione sociale e innovazione sanitaria possono procedere insieme. In un tempo caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle povertà e da nuove vulnerabilità, la sfida non è soltanto curare meglio, ma raggiungere chi oggi fatica a farsi curare.

Queste esperienze socio sanitarie ci ricordano che la qualità di una comunità si misura anche dalla capacità di prendersi cura delle persone più fragili e che il diritto alla salute deve poter raggiungere tutti, indipendentemente dalla condizione economica, abitativa o sociale.

Lo sport oltre le sbarre: quando una partita di calcio diventa un percorso di riscatto

di Filippo Diaco



C'è un calcio che non riempie gli stadi e non finisce nelle classifiche: è il calcio che entra in carcere e che, attraverso un pallone, riesce a costruire relazioni, responsabilità e nuove opportunità. È questa l'esperienza vissuta nei giorni scorsi alla Casa circondariale di Bologna, in occasione della Giornata Nazionale "Lo Sport che Vogliamo", promossa da Unione Sportiva Acli e dedicata alla valorizzazione dello sport come strumento di cittadinanza, inclusione e benessere.

Per le ACLI e per l'Unione Sportiva ACLI di Bologna la pratica sportiva non rappresenta soltanto un'attività ricreativa. Da sempre è considerata un

potente strumento educativo, capace di favorire l'inclusione sociale, di raggiungere le persone più fragili e di creare comunità. L'US ACLI Bologna promuove infatti progetti rivolti a soggetti a rischio di emarginazione, nella convinzione che lo sport possa migliorare la qualità della vita delle persone e rafforzare i legami sociali.

In questo quadro si inserisce il lavoro portato avanti da anni all'interno della struttura penitenziaria bolognese, dove il campo sportivo è diventato uno spazio di incontro e crescita. Qui una partita non è soltanto una sfida tra squadre, ma un esercizio quotidiano di rispetto delle regole, collaborazione, disciplina e

fiducia reciproca. Valori che assumono un significato ancora più profondo in un contesto complesso come quello carcerario.

L'esperienza maturata alla Dozza conferma quanto lo sport possa rappresentare uno strumento concreto di inclusione e reinserimento sociale. Negli ultimi anni ACLI Bologna e US ACLI, con il supporto dell'amministrazione penitenziaria, hanno dato vita

Le regole che uniscono

Redazione

Una squadra offre un'occasione per allenare il rispetto: riconoscere un compagno, accettare una regola, assumersi una responsabilità. Il risultato riguarda anche ciò che si costruisce insieme.

[Continua a pagina 7](#)

Lo sport oltre le sbarre: quando una partita di calcio diventa un percorso di riscatto — segue



a numerosi progetti, investendo in attività sportive e strutture dedicate ai detenuti. La recente inaugurazione della tribuna del centro sportivo del carcere e le iniziative che hanno portato maratone, corsi e attività motorie all'interno dell'istituto testimoniano la volontà di costruire percorsi stabili, capaci di restituire dignità e opportunità alle persone detenute.

Alla base di questo impegno vi è una convinzione semplice ma profonda: una società più sicura si costruisce anche offrendo possibilità di cambiamento. Lo sport, in questo senso, aiuta a sviluppare senso di responsabilità, autocontrollo e capacità di stare con gli altri. Diventa un linguaggio

universale che abbatte le distanze e ricorda che dietro ogni storia personale esiste sempre la possibilità di ricominciare.

“una società più sicura si costruisce anche offrendo possibilità di cambiamento.”

La giornata bolognese è stata resa possibile grazie all'impegno di tante persone e realtà che condividono questa visione. Un riconoscimento particolare merita l'allenatore Giovanni Sgobba che con passione, competenza e umanità accompagna i detenuti in un percorso che va ben oltre il risultato sportivo. Il suo lavoro dimostra ogni giorno come l'allenamento possa trasformarsi in

educazione, ascolto e costruzione di fiducia.

Perché lo sport che vogliamo non è quello che seleziona, esclude o lascia indietro qualcuno, ma quello che apre porte, costruisce ponti e offre a tutti la possibilità di sentirsi parte di una comunità, anche dietro le sbarre.

Segue da pagina 6

Divieto social agli under 15

di Danilo Sestu

Dice che è proibito, che è proibito anche fumare Io vi lascio il giorno, ma la notte è solo mia, mia! Questo cantavano i Litfiba quando erano un gruppo “serio” mi domando, può aver senso proibire i social ai minori di 15 anni, chi dovrebbe vigilare e quali sarebbero le sanzioni? Naturalmente, le fazioni si dividono tra chi come Paolo Conti cita la storia e di come il proibizionismo negli USA tra il 1920 ed il 1933 abbia generato la molla opposta e giustamente evidenzia come gli adolescenti siano in grado di generare meccanismi di elusione efficaci e chi come Tommaso Labate evidenzia come i social ai giovanissimi e non solo aggiungo io possano creare danni neurologici, capaci di creare dipendenza più del tabacco e dei superalcolici e di come la Francia abbia dato una grande lezione di civiltà al resto d'Europa e tutto quel mondo occidentale che ancora si interroga sulla decadenza dei propri valori nonostante abbia completamente abbandonato ogni cura e ogni protezione per l'infanzia...insomma, siamo ormai ad un punto di non ritorno. Non si può negare che i social debbano essere regolamentati iniziando con campagne informative rivolte principalmente ai genitori poiché devi conoscere il nemico se lo vuoi sconfiggere e perché no, imporre un divieto almeno in ambito scolastico (oggi esistono le chat di gruppo in 4 elementare tra gli alunni..). Diventa più complicato stabilire le sanzioni che dovrebbero riguardare i genitori per omissione di controllo, posso immaginare “due mesi di lavori socialmente utili per uso

non autorizzato dei social per bimbo fino a sette anni che diventano sei mesi se il bimbo di anni ne ha solo due, la reiterazione del reato prevede pene corporali con apposita frusta mutuata dal film alla ricerca dell'arca perduta”. Poi, chi dovrebbe controllare? I vigili urbani che notoriamente si muovono solo dopo una denuncia dei vicini, i Carabinieri, la Polizia Postale ...oppure, creiamo una nuova forza guidata dalla “IA” in puro stile Orwell od ancora meglio, guidata dal buon senso (entità astratta ormai morta e sepolta). Insomma, sono d'accordo per dei regolamenti rigidi ma temo possano diventare la solita tigre di cartapesta da usare a carnevale oppure capace di colpire qualche malcapitato quando un evento diventa mediaticamente rilevante. La proposta dovrebbe essere più ampia, proibire i social a molti anziani ultrasessantenni, un po' come la patente. Infine, idea shock e risolutiva, premiare i bimbi con carte Pokemon RARE per ogni genitore denunciato “il babbo non mi vuole leggere le favole e mi rimbambisce con il cellulare”...

“Non si può negare che i social debbano essere regolamentati iniziando con campagne informative rivolte principalmente ai genitori poiché devi conoscere il nemico se lo vuoi sconfiggere”

Il desiderio più bello del grande storico Emilio Gentile

di Angelo Rambaldi

Emilio Gentile è un grande storico allievo di De Felice e fra i massimi studiosi del fascismo, lo cito per una frase che ha detto che mi ha quasi commosso. L'intervistatore alla fine gli chiede,

Gentile ha già compiuto 80 anni, che cosa desidera a questo punto della sua vita, e Gentile seriamente gli risponde "andare in Paradiso". Gentile è un cattolico di quelli che piacciono a me.

Il cardinale Zuppi deve pubblicare a Bologna, casomai nel settimanale diocesano, il suo intervento sull'antisemitismo fatto in occasione della sua visita a Roma alla Sinagoga ebraica

di Angelo Rambaldi

Ieri su Facebook ho riprodotto la parte iniziale dell'intervento fatto a Roma durante la sua visita alla Sinagoga ebraica del Cardinale Matteo Maria Zuppi, una lettera limpida e chiara verso gli ebrei e duramente contro qualsiasi azione antisemita.

A Bologna, come da tempo è noto, esiste una zona grigia che strumentalizzando le colpe e le responsabilità, che esistono, dell'attuale governo di Israele veicolano uno strisciante antisemitismo. La chiesa bolognese, caso mai attraverso anche il settimanale Bologna 7, dovrebbe pubblicare domenica l'intervento del Cardinale Zuppi fatto a Roma.

L'iniziativa fatta che ha portato qualche centinaio di giovani, che si sono autodefiniti giovani palestinesi, è stata vergognosa. Oggi ho letto che il massacro, il linciaggio del 7 ottobre è stato paragonato all'attentato della resistenza a Roma, che portò poi al massacro di oltre 300 cittadini. Io

personalmente ma molta gente, compreso qualcuno della comunità ebraica bolognese, si augurano alle imminenti elezioni nello stato di Israele la caduta di Netanyahu, l'attuale primo ministro. Perché lo stato di Israele è una democrazia e anche Netanyahu è stato eletto, speriamo che non lo sia più.

“Perché lo stato di Israele è una democrazia e anche Netanyahu è stato eletto, speriamo che non lo sia più.”

Gli autoproclamanti giovani palestinesi invece dovrebbero organizzare una manifestazione munita di cartelli ed altro e farsi un viaggio in Iran dove il governo assassino degli Ayatollah ha massacrato centinaia di oppositori, ma anche la sinistra di nuovo conio non dice nulla.

Quanto all'Ucraina sembra, come ho già detto, che il campo largo la solidarietà concreta verso l'Ucraina farà avere due tir, uno con i biscotti Pavesini e l'altro con i Baci Perugina.

Oltre la scuola: il valore educativo dei centri estivi

di Chiara Pazzaglia

I centri estivi rappresentano oggi molto più di una semplice soluzione organizzativa per le



famiglie durante la chiusura delle scuole. Sono diventati uno strumento educativo fondamentale, capace di offrire ai bambini e ai ragazzi occasioni di crescita, socializzazione e apprendimento in un contesto meno formale rispetto a quello scolastico.

Le esperienze di Scuole Aperte d'Estate svolte dalle Acli dimostrano come il periodo estivo possa trasformarsi in un'opportunità per mantenere vivi i legami con il territorio, contrastare l'isolamento e promuovere attività culturali, sportive, artistiche e scientifiche che contribuiscono allo sviluppo personale degli studenti.

In questo scenario, le iniziative promosse dalle Acli assumono un significato particolare perché si

inseriscono nella tradizione dell'associazionismo educativo e della partecipazione sociale. Il



centro estivo viene concepito non soltanto come un servizio, ma come un luogo di comunità in cui bambini e ragazzi possono sperimentare autonomia, responsabilità, collaborazione e cittadinanza attiva. Attraverso laboratori, attività ricreative, esperienze nella natura e percorsi espressivi, il tempo estivo diventa un'esperienza educativa capace di rafforzare le relazioni e favorire la crescita individuale.

Accanto ai centri estivi tradizionali stanno assumendo sempre maggiore rilevanza le proposte specializzate rivolte a specifiche esigenze educative. Tra queste meritano attenzione i centri estivi delle Acli dedicati ai ragazzi gifted, cioè ad alto potenziale cognitivo. Questi bambini e adolescenti presentano caratteristiche e bisogni particolari che non sempre trovano adeguata risposta nei contesti ordinari. I percorsi

specializzati consentono loro di approfondire interessi avanzati, confrontarsi con coetanei che condividono analoghe curiosità intellettuali e sviluppare il proprio talento in un ambiente che valorizza sia gli aspetti cognitivi sia quelli emotivi e relazionali.

La presenza contemporanea di centri estivi aperti a tutti e di proposte specializzate evidenzia una questione educativa e politica sempre più importante: l'inclusione non significa offrire a tutti le stesse opportunità, ma garantire a ciascuno le opportunità più adeguate ai propri bisogni.

“l'inclusione non significa offrire a tutti le stesse opportunità, ma garantire a ciascuno le opportunità più adeguate ai propri bisogni.”

Per una città come Bologna, tradizionalmente attenta ai servizi educativi e alle politiche per l'infanzia, il tema assume un valore strategico.

L'amministrazione comunale è chiamata a sostenere reti tra scuole, associazioni, Terzo Settore e famiglie per costruire un'offerta estiva accessibile e di qualità. In una fase storica caratterizzata dall'aumento delle disuguaglianze e dalla crescente complessità dei

[Continua a pagina 11](#)

Oltre la scuola: il valore educativo dei centri estivi — segue



bisogni educativi, investire nei centri estivi significa non soltanto aiutare le famiglie a conciliare tempi di vita e lavoro, ma anche promuovere coesione sociale, contrastare la povertà educativa e valorizzare il potenziale delle nuove generazioni.

In questa prospettiva, le esperienze delle Acli e dei centri estivi gifted non appaiono come realtà alternative, ma come risposte diverse e complementari a una stessa esigenza: fare dell'estate un tempo di crescita, scoperta e formazione. La qualità di una comunità

educativa si misura infatti anche dalla capacità di accompagnare bambini e ragazzi durante i mesi in cui la scuola è chiusa, trasformando il tempo libero in un'occasione per sviluppare talenti, relazioni e senso di appartenenza alla collettività.

Segue da pagina 10

Plusdotazione cognitiva: quando avere una mente fuori dall'ordinario non significa essere un genio

di Nadia Cutrupi



Essere Gifted, o avere una plusdotazione cognitiva, non significa essere un “genio”. E forse proprio da qui è necessario partire per comprendere una realtà ancora poco conosciuta, spesso raccontata attraverso stereotipi.

La giftedness indica un funzionamento cognitivo caratterizzato da abilità intellettive significativamente superiori alla media e da uno sviluppo cognitivo precoce. Nella pratica l'identificazione viene effettuata attraverso una valutazione neuropsicologica che prende in considerazione il profilo cognitivo della persona nella sua globalità. Quindi, se è vero che il riferimento al QI 130 è frequentemente utilizzato come criterio operativo, questo numero non esaurisce la complessità della persona gifted.

La ricerca più recente conferma che bambini e ragazzi con elevate abilità cognitive mostrano, rispetto ai coetanei, alcune caratteristiche peculiari: le overexcitabilities, concetto elaborato da Kazimierz

Dąbrowski, descrivono una maggiore intensità e reattività del funzionamento psicomotorio, sensoriale, immaginativo, intellettuale ed emotivo. Quindi essere Gifted significa possedere una modalità di vivere e rispondere agli stimoli con particolare intensità. Sull'analisi di 104 studi condotti in oltre 25 Paesi, per un totale di più di 77.000 bambini e adolescenti, quello che emerge sono livelli più elevati di motivazione intrinseca, autoefficacia e apertura all'esperienza.

D'altro canto la ricerca ci invita anche a essere prudenti. Non esiste un unico “profilo gifted” valido in ogni ambito dello sviluppo. Essere cognitivamente molto capaci non significa automaticamente essere più maturi emotivamente, più competenti socialmente o più organizzati. Anche sul piano socio-emotivo gli studi sono eterogenei e non consentono di affermare che la giftedness comporti, di per sé, maggiori problemi psicologici o relazionali.

Questo è uno dei punti più importanti: una persona può avere capacità di ragionamento molto avanzate e, contemporaneamente, essere semplicemente una bambina, un bambino o un adolescente per tutto il resto. Può avere bisogno di essere sostenuta, può sbagliare, frustrarsi, avere difficoltà nelle relazioni, attraversare momenti di insicurezza. L'intelligenza non cancella l'età evolutiva.

“L'intelligenza non cancella l'età evolutiva.”

Ed è proprio dalla distanza tra questa realtà e gli stereotipi che nasce l'esperienza del Comitato Gifted Bologna.

Il Comitato è nato dall'incontro di genitori che hanno sentito il bisogno di condividere esperienze e interrogativi: come riconoscere una plusdotazione? A chi rivolgersi per una valutazione competente? Come affrontare il percorso scolastico? Come fare in modo che una caratteristica cognitiva non diventi, paradossalmente, una fonte di incomprensione o di svantaggio?

[Continua a pagina 13](#)

Plusdotazione cognitiva: quando avere una mente fuori dall'ordinario non significa essere un genio — segue

La parola chiave è diventata rete. Famiglie, scuola, professionisti e istituzioni non possono procedere separatamente. Il Comitato ha scelto così di portare il tema nello spazio pubblico, lavorando perché la plusdotazione venga conosciuta e compresa nella sua complessità.

Il 29 marzo 2025, insieme al Comune di Bologna, il Comitato ha promosso all'Archiginnasio il convegno "Non chiamateli geni!", mettendo allo stesso tavolo genitori, ragazzi, neuropsicologi, insegnanti, dirigenti scolastici, psicoterapeuti e rappresentanti delle istituzioni. Non una celebrazione delle alte capacità, ma un confronto sui bisogni reali delle persone gifted: riconoscimento, valutazione, scuola, inclusione, benessere e possibilità di crescita.

E il lavoro è proseguito. Nel 2025 il Comune e il Comitato hanno promosso un ulteriore percorso rivolto alla costruzione di una rete di scuole, coinvolgendo dirigenti, insegnanti, pedagogisti, esperti e famiglie. L'obiettivo è costruire una comunità educante capace di riconoscere le caratteristiche degli studenti gifted e di offrire opportunità di apprendimento e socializzazione adeguate, senza trasformare la differenza in un'etichetta.

Forse è proprio questo il significato più autentico dell'esperienza bolognese: non chiedersi soltanto quanto sia "dotato" un bambino, ma domandarsi di che cosa abbia bisogno per poter crescere bene.

Perché riconoscere la giftedness non significa aspettarsi di più da un bambino.

Significa, prima di tutto, vedere meglio quel bambino.

Giftedness: non chiamateli geni, impariamo a riconoscerli

Essere Gifted, o avere una plusdotazione cognitiva, non significa essere un "genio". Significa avere un funzionamento cognitivo caratterizzato da capacità intellettive significativamente superiori alla media. Ma questa definizione, da sola, dice ancora molto poco della persona.

La ricerca degli ultimi anni ci aiuta a uscire da una rappresentazione semplicistica. Gli studi mostrano che bambini e ragazzi con elevate capacità cognitive

possono presentare vantaggi, rispetto ai coetanei, in alcuni ambiti: per esempio nella memoria di lavoro verbale, in alcune componenti dell'attenzione e delle funzioni esecutive, nel problem solving e in alcune abilità linguistiche. Una recente revisione sistematica ha analizzato 104 studi, per un totale di oltre 77.000 bambini e adolescenti, confermando differenze cognitive in diversi compiti.

Ma c'è un punto fondamentale: questi vantaggi non sono una fotografia completa della persona.

Avere una capacità cognitiva elevata non significa funzionare sempre al massimo delle proprie possibilità. L'attenzione può essere disturbata da altre caratteristiche individuali; la capacità di pianificare può non essere all'altezza delle capacità di ragionamento; una difficoltà emotiva, motivazionale o di apprendimento può interferire con la prestazione. E questo non "toglie" la plusdotazione.

Quando capacità e difficoltà coesistono

È particolarmente evidente nelle persone cosiddette *twice exceptional*, che presentano contemporaneamente elevate capacità cognitive e una difficoltà, per esempio nell'apprendimento o nel funzionamento esecutivo. In questi casi le due condizioni possono persino mascherarsi a vicenda: l'elevata capacità può compensare una difficoltà, oppure la difficoltà può nascondere capacità che altrimenti emergerebbero.

Per questo potenziale e prestazione non sono sinonimi. Una persona può avere risorse cognitive eccezionali e non riuscire sempre a trasformarle in risultati altrettanto eccezionali.

"Per questo potenziale e prestazione non sono sinonimi."

Anche sul piano emotivo e sociale la ricerca invita alla prudenza. Non esiste una dimostrazione che la giftedness comporti automaticamente fragilità psicologica, isolamento o difficoltà relazionali. Le revisioni disponibili mostrano risultati eterogenei e, nel complesso, non indicano che i gifted siano meno adattati socialmente dei coetanei. Tuttavia, alcuni

Plusdotazione cognitiva: quando avere una mente fuori dall'ordinario non significa essere un genio — segue

studi documentano la pressione derivante dall'essere percepiti come “diversi”, fino a portare alcuni ragazzi a nascondere le proprie capacità o a conformarsi al gruppo.

Ed è qui che diventa fondamentale parlare non soltanto della persona gifted, ma anche del contesto nel quale cresce.

La giftedness è una caratteristica individuale. Ma il modo in cui quella caratteristica viene accolta può cambiare profondamente l'esperienza di crescita.

Se un bambino viene considerato semplicemente “quello intelligente”, può essere caricato di aspettative: dovrebbe capire subito, non dovrebbe sbagliare, dovrebbe ottenere sempre risultati eccellenti. Se invece viene considerato “diverso”, può imparare a nascondere ciò che sa fare per sentirsi parte del gruppo. Al contrario, un ambiente che riconosce la sua specificità senza trasformarla in un'etichetta, che propone sfide adeguate e che gli permette di sbagliare, di avere difficoltà e di essere semplicemente un bambino, può offrire condizioni più favorevoli perché le sue capacità si esprimano.

Non è la società a rendere una persona gifted. È il contesto che può contribuire a far emergere, sostenere, ostacolare o perfino rendere invisibile ciò che quella persona è in grado di fare.

“È il contesto che può contribuire a far emergere, sostenere, ostacolare o perfino rendere invisibile ciò che quella persona è in grado di fare.”

È proprio da questa consapevolezza che nasce l'esperienza del Comitato Gifted Bologna.

Il Comitato nasce dall'incontro di famiglie che hanno sperimentato quanto possa essere difficile riconoscere una plusdotazione e, soprattutto, comprendere che cosa comporti nella vita quotidiana: a scuola, nelle relazioni, nella famiglia. Da qui la scelta di costruire una rete capace di mettere in comunicazione genitori, ragazzi, insegnanti, professionisti e istituzioni.

Una tappa significativa è stata il convegno “Non chiamateli geni!”, promosso dal Comitato insieme al Comune di Bologna all'Archiginnasio nel marzo

2025. Il titolo racchiude bene il senso di questo percorso: non celebrare bambini eccezionali, ma provare a comprenderne bisogni, potenzialità e vulnerabilità, mettendo intorno allo stesso tavolo scuola, famiglia, professionisti e istituzioni.

Il lavoro del Comitato nasce infatti da una domanda semplice, ma tutt'altro che scontata: che cosa possiamo fare perché una caratteristica cognitiva non diventi né un privilegio da esibire né un problema da correggere?

La risposta non può essere soltanto individuale. Serve una comunità capace di riconoscere la differenza senza trasformarla in uno stereotipo; di valorizzare le capacità senza pretendere la perfezione; di offrire opportunità senza costruire aspettative soffocanti.

Perché forse il vero obiettivo non è chiedersi quanto sia “dotato” un bambino.

È riuscire a vedere tutta la persona che c'è dietro quella capacità.

Prima delle etichette

Redazione

Quali attività suscitano curiosità? Dove nasce una difficoltà? Che cosa aiuta a partecipare? Sono domande per ascoltare la persona, senza far coincidere il suo valore con un risultato. Anche sbagliare può trovare spazio, senza diventare un'etichetta.

Il valore del confronto

Redazione

Famiglia, scuola e professionisti osservano aspetti diversi della stessa esperienza. Mettere in dialogo questi sguardi aiuta a non lasciare che una definizione prenda il posto dell'ascolto. Il confronto parte dai bisogni quotidiani, non dall'aspettativa di una prestazione perfetta.

Segue da pagina 13

“Stop al Bullismo” arriva a Bologna: una mostra per educare al rispetto e costruire comunità più inclusive

di Articolo di redazione

Educare al rispetto, riconoscere i segnali del disagio e promuovere

costruire un'alleanza educativa stabile tra istituzioni, scuole,



una cultura capace di contrastare il silenzio e l'indifferenza. Sono questi gli obiettivi della mostra "Stop al Bullismo", presentata l'8 ottobre scorso a Palazzo d'Accursio e ospitata nella Manica Lunga grazie alla collaborazione tra Associazione Percorsi APS di Valeggio sul Mincio e ACLI Bologna, con il patrocinio dei Comuni di Bologna e Valeggio sul Mincio.

L'iniziativa si propone di sensibilizzare studenti, famiglie ed educatori su un fenomeno che continua a interessare un numero significativo di ragazze e ragazzi, in particolare nella fascia preadolescenziale, offrendo strumenti concreti per comprenderlo e affrontarlo.

A presentarla è stato il consigliere comunale Filippo Diaco, che ha richiamato la necessità di



famiglie e associazioni. Diaco ha sottolineato come la prevenzione rappresenti la chiave per contrastare il bullismo e come sia fondamentale investire nella formazione degli insegnanti e nella capacità degli adulti di riconoscere tempestivamente i segnali di disagio. Nel suo intervento ha inoltre ricordato il ruolo della piattaforma nazionale ELISA, promossa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito insieme all'Università di Firenze, quale strumento di monitoraggio del fenomeno e di supporto alla formazione dei referenti scolastici e dei team antibullismo.

Il consigliere ha evidenziato anche l'impegno del Comune di Bologna nella promozione di percorsi dedicati al rispetto, all'inclusione e alla cittadinanza responsabile, ricordando la proposta di dar vita a una vera e propria "comunità educante", capace di mettere in rete scuola, famiglia e istituzioni per il benessere delle giovani generazioni.

Dalla dimensione istituzionale a quella educativa quotidiana è intervenuta Chiara Pazzaglia, presidente delle ACLI Provinciali di Bologna, che ha portato l'esperienza maturata nei servizi rivolti ai più giovani.

«Ogni anno nei nostri doposcuola e centri estivi accogliamo circa 400 bambine, bambini e adolescenti. I primi episodi di esclusione e prevaricazione emergono già nelle scuole primarie, mentre con l'ingresso alle medie si aggiunge la dimensione digitale, spesso più difficile da intercettare. Le vittime tendono a vergognarsi di ciò che stanno vivendo e anche chi assiste troppo spesso sceglie il silenzio. Per questo è fondamentale creare luoghi sicuri in cui i ragazzi possano sentirsi ascoltati e sostenuti».

“Le vittime tendono a vergognarsi di ciò che stanno vivendo e anche chi assiste troppo spesso sceglie il silenzio.”

Pazzaglia ha inoltre ricordato l'impegno delle ACLI attraverso uno sportello antibullismo gestito da professionisti e i percorsi di sensibilizzazione realizzati nelle scuole. «Le conseguenze del bullismo possono lasciare ferite profonde e durature. Intervenire precocemente significa aiutare i ragazzi a non sentirsi soli e offrire loro strumenti per reagire e chiedere aiuto».

[Continua a pagina 16](#)

“Stop al Bullismo” arriva a Bologna: una mostra per educare al rispetto e costruire comunità più inclusive — segue



Per Associazione Percorsi APS è intervenuta Margherita Cressoni, che ha illustrato il lavoro alla base della mostra, costruita insieme a insegnanti, educatori e famiglie. "Stop al Bullismo" rappresenta infatti una delle iniziative con cui l'associazione promuove percorsi dedicati alla coesione sociale e all'inclusione, accanto ad altri progetti che affrontano temi come le fragilità sociali, gli "invisibili" e il mondo degli anziani.

Particolare attenzione è stata riservata all'aspetto educativo dell'esposizione. Aurora Amarella, volontaria ACLI, ha presentato il percorso di visita studiato per le scuole e differenziato in base all'età degli studenti. Per le classi delle scuole medie il percorso segue la storia di un ragazzo vittima di bullismo, favorendo immedesimazione e consapevolezza. Per gli studenti delle superiori l'itinerario approfondisce invece le diverse forme di bullismo, comprese quelle meno evidenti,

soffermandosi sul ruolo decisivo degli spettatori e sulla responsabilità di chi assiste.

L'obiettivo della mostra non è soltanto incoraggiare chi subisce a trovare il coraggio di parlare, ma anche rompere quella forma di omertà che troppo spesso permette alle prepotenze di continuare. Imparare a riconoscere il bullismo, segnalarlo e sostenere chi ne è vittima rappresenta infatti il messaggio centrale dell'iniziativa.

La risposta del territorio è stata immediatamente positiva. Numerose scuole hanno già aderito alle visite guidate, confermando l'attenzione crescente verso un tema che riguarda non solo i più giovani ma, più in generale, la qualità delle relazioni, della convivenza e della coesione sociale all'interno dell'intera comunità.

CON IL PATROCINIO DI

Comune di Bologna

Comune di Valleggio sul Mincio Città d'Arte

ORGANIZZANO

ACLI

ASSOCIAZIONE PERCORSI APS

STOP AL BULLISMO

MOSTRA VISIVA E PERCORSO DI RIFLESSIONE

Immagini, colori e brevi riflessioni per fermarsi, osservare e interrogarsi sul peso delle parole, sul valore dell'ascolto, sull'indifferenza e sulla responsabilità che ciascuno di noi ha nelle relazioni con gli altri.

UN PICCOLO GESTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA. ANCHE UNO SGUARDO.

8-25 OTTOBRE

MANICA LUNGA PALAZZO D'ACCURSIO
Piazza Maggiore, 6 – Bologna

APERTA ALLE SCUOLE, AI DOPOSCUOLA E AI SERVIZI EDUCATIVI
Un percorso per stimolare il dialogo, la consapevolezza e il rispetto.

PER PRENOTARE LA VISITA GUIDATA scrivere a acliprovinciabologna@gmail.com

INGRESSO GRATUITO SU PRENOTAZIONE

Vieni a vedere la mostra

Redazione

Stop al Bullismo · 8–25 ottobre
Manica Lunga di Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6, Bologna
Ingresso gratuito su prenotazione.
Per prenotare la visita guidata scrivi a
acliprovinciabologna@gmail.com.
Aperta a scuole, doposcuola e servizi educativi.

Segue da pagina 15

Tre giorni a Bologna tra cultura, istituzioni e solidarietà: l'esperienza del Centro Polifunzionale Cooperativa Ceis

di Articolo di redazione



Tre giorni intensi di incontri, scoperte e condivisione hanno portato i ragazzi e le ragazze del Centro Polifunzionale CEIS di Treviso nel cuore di Bologna, attraverso un percorso pensato per conoscere il territorio, le sue istituzioni e le realtà che ogni giorno operano a favore della comunità.

Ad accompagnarli in questa esperienza sono stati il consigliere comunale Filippo Diaco e la presidente delle ACLI Provinciali di Bologna, Chiara Pazzaglia, che hanno guidato il gruppo alla scoperta di una città meno conosciuta ma ricca di storia, impegno civile e attenzione alle persone più fragili.

Il programma ha offerto l'opportunità di visitare luoghi significativi della vita culturale e istituzionale bolognese. Dalla scoperta del Palazzo Comunale alla visita della Pinacoteca Nazionale, i partecipanti hanno potuto approfondire la storia e il patrimonio artistico della città, entrando in contatto con il valore delle istituzioni e della cultura come strumenti di crescita personale e cittadinanza attiva.

Particolarmente significativo è stato l'incontro con la Cooperativa Sociale CIM, occasione per conoscere da vicino un'esperienza di inclusione e accompagnamento delle persone in situazioni di fragilità. Un momento che ha

[Continua a pagina 18](#)

Tre giorni a Bologna tra cultura, istituzioni e solidarietà: l'esperienza del Centro Polifunzionale Cooperativa Ceis — segue



permesso ai giovani di confrontarsi con il mondo del sociale e con l'importanza del lavoro di rete svolto quotidianamente sul territorio.

Tra le tappe più coinvolgenti del percorso vi è stata inoltre la visita alla Capanna di Betlemme di Castel Maggiore, dove i ragazzi e le ragazze hanno incontrato padre Luca Morigi. Il confronto con una realtà di pronta accoglienza serale e notturna per persone senza dimora ha rappresentato un'occasione di riflessione profonda sui temi della povertà, della solidarietà e dell'accoglienza. Attraverso il dialogo e l'ascolto diretto delle esperienze raccontate, i partecipanti hanno vissuto un momento particolarmente intenso dal punto di vista umano ed emotivo.

Più che una semplice visita alla città, questi tre giorni si sono trasformati in un percorso educativo fatto di relazioni, incontri e nuove consapevolezze. Un'esperienza in cui la bellezza di Bologna è emersa non soltanto attraverso i suoi luoghi più rappresentativi,

ma soprattutto attraverso le persone incontrate, le storie ascoltate e i legami costruiti lungo il cammino.

“Un'esperienza in cui la bellezza di Bologna è emersa non soltanto attraverso i suoi luoghi più rappresentativi, ma soprattutto attraverso le persone incontrate, le storie ascoltate e i legami costruiti lungo il cammino.”

Per i ragazzi e le ragazze del Centro Polifunzionale resterà il ricordo di giornate semplici ma dense di significato, capaci di coniugare cultura, partecipazione e attenzione agli altri, confermando quanto la conoscenza e l'incontro siano strumenti preziosi per crescere e sentirsi parte di una comunità.

Segue da pagina 17

Le quindici lezioni da imparare al termine del ciclo scolastico elementare

di Danilo Sestu

Le quindici lezioni da imparare al termine del ciclo scolastico elementare, nella smorfia tal numero indica "o guaglione".

- 1 Scuola si scrive con la C di oca e non con la Q di quadro;
- 2 Roma non fu costruita in un giorno;
- 3 Sotto la panca la capra campa...i Trentini entrarono a Trento trotterellando ma non credo a trenta all'ora (prerogativa per chi abita a Bologna);
- 4 Trenta giorni ha novembre, con april, giugno e settembre; di ventotto ce n'è uno, tutti gli altri ne han trentuno;
- 5 Il fiume più lungo d'Italia ha il nome più corto;
- 6 I fiumi sfociano sul mare a delta oppure ad estuario; con queste temperature diciamo "sfociavano".
- 7 Esistono i meridiani ed i paralleli ma confondo sempre gli uni dagli altri;
- 8 Prima di B e prima di P, la M sta sempre lì! MB, MP, ricordalo bene, la M con B e P si tiene! Bambino, ombrello, campana, tempo, lampo, pompa. Se B o P devi incontrare, la M devi usare! PS: fa eccezione l'INPS ma questo è un lungo discorso...
- 9 Marzo pazzerello, aprile dolce dormire, maggio mese di fiori e meraviglie, giugno sole a bizzeffe, luglio, agosto...etc caldo a non finire.
- 10 Le pere non cadono mai lontano dagli alberi e neanche le mele, così pare.
- 11 Nella tabellina del sette, $7 \times 8 = 56$ da non confondere con 9×7 che non ricordo mai il risultato;
- 12 Gli Etruschi erano bravissimi navigatori, non conoscevano la bussola e neanche Maps;
- 13 Il primo Re d'Italia è secondo (vero mistero...);
- 14 Teseo non usava il navigatore, il filo d'Arianna ha sempre la sua utilità;
- 15 Infine, Pandora non aveva niente di meglio che aprire il vaso...

Una mostra per raccontare il coraggio dell'accoglienza: Bologna riflette su affido, adozione e natalità

di Chiara Pazzaglia



Dietro ogni percorso di affido o di adozione ci sono storie di bambini in cerca di stabilità, famiglie che scelgono di mettersi in gioco e comunità che decidono di non lasciare soli i più fragili. È il messaggio al centro della mostra “L’arte di accogliere”, dedicata ai temi dell’affido e dell’adozione ospitata a Bologna grazie all’impegno del Comune, della Diocesi e del Forum delle Associazioni Familiari, su stimolo di realtà come Ai.Bi. Amici dei Bambini, Azione per Famiglie Nuove, Cometa, Comunità Papa Giovanni XXIII, Famiglie per l’Accoglienza, Fraternità e Progetto Famiglia. Un’iniziativa che ha voluto riportare l’attenzione pubblica sul valore dell’accoglienza familiare attraverso immagini, testimonianze e racconti di vita.

L’esposizione ha proposto uno sguardo autentico su esperienze spesso poco conosciute, raccontando non solo le difficoltà che accompagnano questi percorsi, ma anche la loro straordinaria capacità di costruire legami, opportunità e speranza. Un invito a superare stereotipi e semplificazioni, riscoprendo come

l’accoglienza rappresenti una responsabilità condivisa che riguarda l’intera comunità.

A presentare l’iniziativa nel corso della conferenza stampa è stato Filippo Diaco, che ha sottolineato l’importanza di creare occasioni pubbliche di sensibilizzazione su temi che toccano direttamente il futuro dei bambini e la capacità di una città di prendersi cura delle proprie fragilità. La mostra, infatti, non si limita a raccontare vicende individuali, ma propone una riflessione collettiva sul significato dell’essere comunità e sulla necessità di sostenere concretamente le famiglie nei loro percorsi di accoglienza.

[Continua a pagina 21](#)

Una mostra per raccontare il coraggio dell'accoglienza: Bologna riflette su affido, adozione e natalità — segue



Natalità: la raccolta firme

L'iniziativa è stata anche l'occasione per richiamare l'attenzione sulla crisi demografica che attraversa l'Emilia-Romagna e l'intero Paese. Proprio per questo, accanto alla mostra, è stata promossa la raccolta firme a sostegno della proposta di legge regionale sulla natalità, con l'obiettivo di rafforzare le politiche a favore delle famiglie, della genitorialità e della crescita dei figli (si può firmare su www.natalitabenecomune.it o in sede Acli).

Particolarmente significativo è il messaggio che emerge dalle storie raccontate: l'accoglienza non è un gesto straordinario riservato a pochi, ma una scelta che nasce dall'incontro tra bisogni e disponibilità, tra vulnerabilità e responsabilità. Ogni esperienza di affido o adozione rappresenta infatti un investimento sul futuro, capace di restituire ai minori contesti di crescita affettivi e relazionali fondamentali.

“Ogni esperienza di affido o adozione rappresenta infatti un investimento sul futuro, capace di restituire ai minori contesti di crescita affettivi e relazionali fondamentali.”

La mostra ha inoltre offerto l'occasione per valorizzare il lavoro svolto ogni giorno da famiglie, associazioni, operatori sociali e istituzioni che accompagnano questi percorsi. Un impegno spesso silenzioso, ma essenziale per garantire ai bambini e ai ragazzi il diritto di crescere all'interno di relazioni significative e stabili.

In un tempo segnato dall'individualismo, dalla denatalità e dalla crescente fragilità dei legami sociali, iniziative come questa ricordano che la solidarietà continua a essere uno dei pilastri della convivenza civile. Le immagini e le testimonianze raccolte nell'esposizione mostrano come l'accoglienza non trasformi soltanto la vita di chi viene accolto, ma arricchisca profondamente anche le famiglie e le comunità che scelgono di aprirsi all'altro.

Segue da pagina 20

La pizza fredda

di Danilo Sestu

Il desiderio di pizza fredda pare un ossimoro scontato ma rappresenta un mondo quanto mai variegato che invade i supermercati. Infatti, aggirarsi sui lunghi corridoi affollati è sempre un'esperienza istruttiva, ricca di spunti, bimbi piangenti ed anziani assorti nella lettura degli ingredienti (gli anziani sono anche “assortiti” tra quelli che pendono dalle labbra della moglie, quelli con la lista, quelli con il cane, quelli che cercano il sale...etc). Il settore surgelati infine è uno dei filoni più variegati ed istruttivi ovvia conseguenza della civiltà dei prodotti precotti fatta da consumatori che hanno poco tempo per cucinare ed apprezzano prodotti già pronti solo da scaldare (avete mai contato le varietà di gelati, oppure di primi surgelati, dalle famose pappardelle agli scampi di montagna alle penne alla Norma, anche se la norma sarebbe evitare questi cibi...)

Le oscure leggi della GDO posizionano tali corsie a ridosso dell'uscita, forse perché nel momento in cui acquisti tali prodotti, soprattutto in estate pensi subito: “devo andare a casa per non interrompere la catena del freddo...” invece in un market devi stazionare il più possibile.

I numeri delle pizze surgelate

I consumi domestici di pizze surgelate hanno superato le 72.000 tonnellate complessive, registrando una crescita costante del +3%. Nel complesso, il comparto rappresenta circa il 13% dell'intero valore del settore surgelati in Italia e di conseguenza sono aumentate esponenzialmente le varianti ed i condimenti più disparati. Tra le mille varianti una ha colto nel segno e non poteva esser altrimenti per un nato ad inizio anni settanta...le “pizze” del buon Bud ma non intese come “cazzotti” bensì quali prodotti da cucina.

Il "Pizzone alla Bud Spencer" (Surgelato...sic..)

Lanciato sul mercato dal brand Bud Power (noto per la linea di prodotti ufficiali legati al canale Beer&Food), si inserisce perfettamente nel trend delle pizze surgelate gourmet ad alto impatto visivo e fortemente impegnativo per lo stomaco, tempo di digestione imprecisato.

Gli Ingredienti: non poteva che essere una ricetta "strong". La base è farcita con salsa di pomodoro, mozzarella, salsiccia cotta e fagioli borlotti conditi (con un tocco di pancetta affumicata). La famiglia dei prodotti ispirati al mito “Bud” cresce ed aumenta esponenzialmente, anche se devo dire che i fagioli con la pizza non rientrano tra i miei gusti preferiti ma il marketing non fa sconti a nessuno e prosegue per la sua strada, dopotutto non è plausibile vedere un gigante buono come Bud Spencer pasteggiare con una anonima margherita gluten-free a base vegetale (plant-based) oppure realizzata con farine integrali e biologiche per celiaci a basso contenuto di sodio e soprattutto adrenalina!!!

Piadine

di Raffaella Santi Casali

Succede che in casa abbiamo (hanno) finito il pane fatto ieri e me ne sono accorta tardi per farne altro. Succede che abbiamo (hanno) finito anche i cracker, i taralli e le fette biscottate. Succede che stia finendo anche la farina (rinforzi in arrivo dal mulino) quindi ho fatto le PIADINE sottili perché ne venissero di più (e invece mi piacerebbero belle grossette). Senza squacquerone è un po' un'eresia, ma anche col prosciutto e le verdure non erano male. La #ricettina? Farina OO, acqua tiepida, olio di girasole spremuto a freddo (non aprite la querelle dello strutto, vi prego, lo detesto), sale, poco lievito chimico. Impasto morbido, palline poi tirate tonde una per una, cottura in padella antiaderente molto calda girando spesso. Cuocere e mangiare in tempo reale.



Giovanni Bersani, un ponte che continua a unire Bologna

di Chiara Pazzaglia



Con lo svelamento della statua nel giardino di via della Liberazione che porta il suo nome, Bologna ha reso omaggio a una delle figure più significative della propria storia civile, sociale e politica: Giovanni Bersani.

L'opera in marmo bianco di Carrara, realizzata dallo scultore Dario Tazzioli e donata alla città dalla Fondazione Giovanni Bersani grazie al sostegno della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna e di numerosi enti che ne hanno condiviso il percorso umano e ideale, non rappresenta soltanto un tributo alla memoria. È un invito a rileggere un'esperienza che continua a interrogare il presente.

Bersani appartiene a quella generazione di cattolici democratici che ha contribuito a costruire l'Italia del dopoguerra,



animando esperienze associative, cooperative e sociali che hanno lasciato un segno profondo nella società bolognese e nazionale. Fu protagonista di una stagione intensa del cattolicesimo sociale, dirigente delle ACLI e successivamente tra i fondatori del Movimento Cristiano Lavoratori dopo la complessa e dolorosa stagione che seguì la svolta di Vallombrosa.

Sarebbe però riduttivo leggere la sua vicenda soltanto attraverso quella frattura. Le ACLI vissero allora anni appassionati e difficili. Anche a Bologna molti dirigenti storici difesero con convinzione l'associazione, i suoi valori e la sua stessa sede, arrivando persino a dormirci per garantirne la continuità. Eppure, proprio coloro che vissero più intensamente quella stagione non hanno mai consegnato alla memoria il ricordo di un avversario. Nelle loro testimonianze emerge invece il rispetto per un uomo coerente, capace di dedicare la propria vita al bene comune.

È forse questa una delle lezioni più attuali che Giovanni Bersani continua a trasmetterci. Si può essere divisi nelle idee senza diventare nemici. Si può discutere con passione senza rinunciare al

[Continua a pagina 24](#)

Giovanni Bersani, un ponte che continua a unire Bologna — segue



rispetto. Si può appartenere a percorsi differenti continuando a riconoscersi dentro una comune ricerca della giustizia sociale e della dignità della persona.

“Si può essere divisi nelle idee senza diventare nemici.”

Nel ricordarlo emerge anche un aspetto meno noto ma particolarmente significativo della sua storia. Bersani sostenne con convinzione l'impegno delle donne cattoliche organizzate e accompagnò percorsi di partecipazione che avrebbero contribuito alla crescita di realtà importanti del territorio. Fu inoltre vicino alla nascita e allo sviluppo dell'esperienza delle ACLI Colf, impegnate a dare dignità e rappresentanza alle collaboratrici familiari in un tempo in cui queste lavoratrici erano ancora identificate attraverso la definizione di “serve”, che ne mortificava il ruolo e il valore.

Può sembrare soltanto una questione linguistica. In realtà

cambiare il nome di una professione, da “serve” a “colf”, che sta per “collaboratrici familiari”, significa cambiare lo sguardo sulle persone che la svolgono. Chiamare le cose per nome significa conoscerle. Significa riconoscerne diritti, dignità e cittadinanza. In questo gesto apparentemente semplice si ritrova molto del metodo di Bersani: trasformare la società attraverso la promozione della persona, spesso senza clamore, ma con una straordinaria capacità di incidere nella realtà.

La statua inaugurata a Bologna non ricorda dunque soltanto un parlamentare europeo, un dirigente associativo o un protagonista della cooperazione internazionale, ma un uomo che ha saputo costruire ponti: tra il territorio e il mondo, tra l'impegno sociale e quello politico, tra realtà associative diverse, persino dopo le divisioni.

Forse il messaggio più prezioso che ci lascia è proprio questo: custodire con fermezza le proprie convinzioni senza rinunciare al dialogo, difendere i propri valori senza negare quelli degli altri,

continuare a cercare ciò che unisce anche quando la storia sembra aver tracciato percorsi differenti.

È per questo che il monumento collocato nel cuore della città non guarda soltanto al passato, ma parla al futuro di Bologna e a tutte quelle donne e quegli uomini che continuano a credere che la solidarietà, il lavoro, la cooperazione e il bene comune siano ancora la strada migliore per costruire una comunità più giusta.

Segue da pagina 23

**5XMILLE ALLE
ACLI**DA UN PICCOLO GESTO
NASCONO **GRANDI PROGETTI**

A te non costa nulla. Per noi fa la differenza.

Destinando il tuo **5x1000** alle **ACLI di Bologna**, sostieni ogni giorno progetti che generano opportunità, inclusione e futuro.

**EDUCATIVI**

Attività educative gratuite, laboratori, attività sportive e consulenze genitoriali.

**ADOTTA UN NONNO**

Attività intergenerazionali per contrastare la solitudine degli anziani.

**EMPOWERMENT FEMMINILE**

Percorsi di inserimento lavorativo, counseling e supporto a donne, mamme, caregiver e neomamme.

COS'È IL 5X1000?

È una piccola parte delle imposte sul tuo reddito che lo Stato, su tua indicazione, ridistribuisce ad associazioni che svolgono attività socialmente utili.

Non ha alcun costo per te, ma è **un grande aiuto** per chi ogni giorno si impegna per gli altri.

COME SI DONA IL 5X1000?

Inserisci il **codice fiscale delle ACLI di Bologna** nella sezione apposita del modello 730, del Modello Redditi o della Certificazione Unica.

IL NOSTRO CODICE FISCALE**80053230589**

Scegliendo le ACLI, contribuisce a sostenere una rete di solidarietà che coinvolge **775 volontari e 250 operatori**, impegnati nella realizzazione di progetti che ogni anno portano benefici concreti a oltre **165.000 persone**.

Grazie di ♥!
Il tuo 5x1000, il loro domani.



Un Giacomo Casanova non antisemita e attuale

di Angelo Rambaldi

Passiamo ad altri argomenti meno deprimenti. Sempre a proposito degli ebrei è uscito un libro di Antonio Trumpus, un professore universitario, casanovista che ha scritto un libro "Alfabeto Casanova". Casanova in quel tempo, siamo verso il 1773, Casanova è riuscito a riappacificarsi con la sua Venezia dopo 20 anni ed è in viaggio per ritornare a Venezia, con la diligenza diretta ad Ancona e poi in bastimento a Trieste, che a quel tempo come da secoli era austriaca.

Dalla lettura di Angelo Rambaldi

Il suo cocchiere gli disse che c'era un commerciante e sua figlia anche loro sullo stesso itinerario che chiedevano un passaggio, Casanova saputo che era un ebreo rifiutava il passaggio.

Allora il commerciante ebreo si presentò di persona ed iniziò a conversare con lui, fu molto abile ed intelligente e quindi Casanova lo prese nella carrozza. Il commerciante aveva delle proprietà ad Ancona e siccome la nave era in ritardo di qualche giorno il commerciante gli propose di ospitarlo in una delle sue case, e Casanova accettò iniziando una feconda amicizia anche con la figlia che, guarda caso, era molto bella. Quindi, partirono tutti insieme. A Trieste il commerciante ebreo andò nella Sinagoga ed invitò Casanova, Perché a Trieste prima dell'arrivo dell'Italia irredenta vi erano, oltre alle chiese cattoliche, le sinagoghe, le chiese ortodosse, moscovite e di altro ordine, una chiesa anglicana, una chiesa luterana ed altre. Con l'arrivo dell'Italia irredenta e con l'arrivo del fascismo fu cancellato tutto. Comunque Casanova seppe apprezzare il nuovo amico ebreo, del resto lui lungo la sua vita non aveva mai manifestato il germe del razzismo.

“Comunque Casanova seppe apprezzare il nuovo amico ebreo, del resto lui lungo la sua vita non aveva mai manifestato il germe del razzismo.”

Sul plebiscito del 1860 avevano ragione Tommasi di Lampedusa e Luchino Visconti

di Angelo Rambaldi

Dalla lettura di Angelo Rambaldi

L'800 seminò leggende, chiarisco che sono per l'unità d'Italia ma diciamo che la Borghesia post Cavour non si dimostrò all'altezza, infatti l'Unità d'Italia si presentò agli italiani con un imbroglio, il plebiscito in cui il popolo doveva manifestare la contrarietà o il consenso all'unità d'Italia.

In tutti i palazzi municipali ci sono i risultati del plebiscito, la percentuale dei sì viaggia sempre dal 90 al 95%, ora sia chiaro ne sono convinto, che se il plebiscito fosse stato fatto in maniera regolare avrebbe vinto l'adesione ai Savoia, Perché i tempi degli stati preunitari erano tramontati da tempo quindi anche nel SUD il sì avrebbe vinto casomai con percentuali diverse, ma invece vinse dappertutto con il 90%. Qui chiamo a ricordo il bellissimo film di Visconti il Gattopardo (Visconti aveva bene capito) l'episodio del Principe che chiede al fattore come ha votato per il plebiscito, e lui rispose che aveva votato NO piuttosto seccato, e il suo No non era apparso.

Abbiamo anche una collezione di frasi celebri, parecchie di esse lette anche oggi nei libri di storia, non sono state enunciate.

“Abbiamo anche una collezione di frasi celebri, parecchie di esse lette anche oggi nei libri di storia, non sono state enunciate.”

Don Elia Comini e Marino Carboni, due volti dell'identità vergatese al centro dell'incontro promosso dalle ACLI

di Chiara Pazzaglia



civile e morale
dell'Appennino bolognese:

don Elia Comini e Marino Carboni. Un incontro che ha visto il dialogo tra gli storici Lorenzo Gaiani e Alberto Melloni, offrendo ai partecipanti l'occasione di approfondire il significato contemporaneo della loro testimonianza.

La sua vicenda racconta il coraggio di chi non ha abbandonato la propria comunità nei momenti più drammatici, scegliendo di condividere fino in fondo il destino delle persone affidate alle sue cure pastorali. Una



La storia di una comunità vive attraverso le persone che ne hanno incarnato i valori più autentici. È partendo da questa consapevolezza che le ACLI hanno promosso a Vergato un momento di riflessione dedicato a due figure che appartengono, in modi diversi ma complementari, alla memoria

Don Elia Comini

Nato a Calvenzano di Vergato nel 1910 don Elia Comini fu sacerdote salesiano ed educatore. Durante i tragici eventi che colpirono il territorio di Monte Sole nell'autunno del 1944 scelse di restare accanto alla popolazione, prestando soccorso ai feriti, agli sfollati e alle vittime della violenza nazista. Arrestato mentre cercava di portare conforto spirituale ai superstiti delle stragi, venne ucciso il 1° ottobre 1944 a Pioppe di Salvaro. La Chiesa lo riconosce oggi come martire della carità e della fede.

Una memoria che interroga

Redazione

Ricordare una persona significa chiedersi anche quali responsabilità la sua storia affidi al presente: verso chi vive accanto a noi e verso la comunità. La memoria diventa così una domanda rivolta anche a noi.

[Continua a pagina 28](#)

Don Elia Comini e Marino Carboni, due volti dell'identità vergatese al centro dell'incontro promosso dalle ACLI — segue



testimonianza che continua a parlare anche alle nuove generazioni, richiamando il valore della solidarietà, della responsabilità e dell'impegno per il bene comune.

Accanto alla figura di don Elia Comini, l'incontro ha ricordato anche Marino Carboni, già presidente nazionale delle Acli e originario di Vergato, legato a quella tradizione di impegno civico che ha contribuito a costruire l'identità del territorio bolognese e appenninico. Ripercorrerne la vicenda significa interrogarsi sulle radici di una comunità che ha saputo esprimere, nel corso della propria storia, personalità capaci di lasciare un segno duraturo nella vita collettiva.

Grazie a Melloni e Gaiani abbiamo riletto queste due esperienze all'interno di un quadro più ampio, nel quale memoria civile e memoria religiosa si intrecciano. Non una semplice celebrazione del passato, dunque, ma un'occasione per comprendere come storie apparentemente lontane continuino a

interpellare il presente, soprattutto in un tempo che sembra spesso smarrire il senso della comunità e della responsabilità verso gli altri.

L'iniziativa promossa dalle ACLI ha così confermato il valore della memoria come esercizio di cittadinanza.

“L'iniziativa promossa dalle ACLI ha così confermato il valore della memoria come esercizio di cittadinanza.”

Segue da pagina 27

Tra la Sardegna e il West (un ricordo di Guccini)

di Danilo Sestu

Nel mio piccolo vorrei ricordare il primo spettacolo di Guccini. Non si era ancora spento l'eco del concerto di Venezia del 15 luglio 1989; i Pink Floyd tornarono in Italia a Cinecittà il 20 settembre 1994 per tre date nella capitale, all'epoca ero un ragazzo e dalla Sardegna volevo con mio cugino partecipare ad uno degli show più discussi e seguiti del periodo, prendemmo la Tirrenia ma non facemmo i conti con l'oste...quell'oste si chiamava "bagarino" che per "soli" 180.000 lire ci offriva un "introvabile" biglietto. Insomma, parlare di lire al giorno d'oggi fa quasi tenerezza ma si trattava di una cifra eccessiva per le nostre tasche da studenti spiantati. A questo punto ci siamo posti il problema: cosa fare, tornare a casa con le "pive nel sacco" oppure cercare nuovi lidi più popolari? Nel "neolitico" non c'era internet, andammo in edicola e su "guida TV" c'era la pagina degli spettacoli; imperdibile alla festa dell'Unità di Bologna Francesco Guccini live. Lo so, caro Francesco ci perdonerai da lassù è stata una scelta di ripiego ma molto divertente, Intercity Roma-Bologna 25000 lire e 15000 lire prezzo concerto, sedie di plastica, birra a fiumi anche se bevevi del vino (offerto dal pubblico) e tutti a cantare La Locomotiva!!! ti ricorderemo sempre con estremo affetto.

“Insomma, parlare di lire al giorno d'oggi fa quasi tenerezza ma si trattava di una cifra eccessiva per le nostre tasche da studenti spiantati.”

Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo da Garibaldi conquistatore del Regno di Napoli per cercare di convincerlo che doveva convincere il nuovo re d'Italia a cambiare l'inadeguato Statuto Albertino

di Angelo Rambaldi

Dalla lettura di Angelo Rambaldi

Dopo la vittoria di Giuseppe Garibaldi che spodestò i Borboni a Napoli, Garibaldi ricevette due visite, scarsamente documentate dalla storiografia ufficiale, che andarono da lui separatamente, erano Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo, Cattaneo che fu il vero leader delle 5 giornate di Milano contro gli austriaci.

Entrambi gli dissero che loro due repubblicani convinti erano disposti a divenire fedeli dei Savoia se però Garibaldi come condizione all'omaggio che faceva al Re conquistato del Regno di Napoli, si doveva fare una sorta oggi diremmo di costituente, per cambiare lo statuto, la costituzione di allora, Perché entrambi Cattaneo e Mazzini, per la verità non solo loro, ritenevano che lo statuto albertino che durerà fino al 1946 era uno strumento costituzionale già allora arretrato e che dava eccessivi poteri al Re, ma Giuseppe Garibaldi rifiutò decisamente e non se ne fece nulla. Con lo Statuto Albertino l'Italia entrò nella prima guerra mondiale anche se la maggioranza degli italiani e la maggioranza del parlamento erano contrari all'intervento nella guerra. Non solo, lo stesso fascismo trovò nello statuto albertino le falle che consentirono al fascismo di diventare dittatura teoricamente con l'adesione del parlamento. Ma di tutto questo se ne legge poco Perché circolano ancora degli storici o dei divulgatori che raccontano la storia come episodi del libro Cuore di De' Amicis anche se egli stesso sconfessò il libro Cuore.

“Con lo Statuto Albertino l'Italia entrò nella prima guerra mondiale anche se la maggioranza degli italiani e la maggioranza del parlamento erano contrari all'intervento nella guerra.”

Ricordando Sergio Cocci

di Filippo Diaco



Sergio Cocci era un pilastrino doc, uno di quelli che non si limitano a vivere il quartiere: lo animano, lo custodiscono, lo fanno crescere. Un uomo instancabile, capace di un altruismo raro e di un senso

civico naturale, che non aveva bisogno di proclami perché si vedeva nei gesti quotidiani.

La sua morte così inattesa, nel dicembre 2023, ha lasciato un vuoto profondo nella sua famiglia, negli amici e nelle Acli, dove ha dato tanto e dove tutti gli hanno voluto bene.

Per Sergio, la politica non era un dibattito astratto: era territorio, era ascolto, era stare accanto alle persone. La politica – quella vera – nasce quando ci si mette in relazione con il cittadino, quando si costruisce comunità.

“La politica – quella vera – nasce quando ci si mette in relazione con il cittadino, quando si costruisce comunità.”

Sergio ci ha insegnato che il territorio è il luogo dove la politica esiste ancora davvero: nell'incontro, nel confronto, nella responsabilità condivisa.

Lo abbiamo ricordato con un Memorial di pallavolo, a Ponterivabella. Abbiamo scelto questo sport perché è considerato “minoritario” rispetto al calcio, ma coinvolge tanti giovani e ha un valore educativo fortissimo: collaborazione, rispetto, gioco di squadra.

[Continua a pagina 31](#)

Ricordando Sergio Cocci — segue



Sergio avrebbe apprezzato.

C'erano i famigliari, gli amici e soprattutto i ragazzi. A loro abbiamo raccontato chi era: un uomo che, nei progetti Acli, accoglieva giovani migranti, bambini, anziani, parlando a tutti con il linguaggio semplice e universale della natura, dell'orto, dell'integrazione. Sapeva creare legami. Sapeva far sentire ogni persona parte di qualcosa. Sapeva trasformare un'attività in un'occasione di comunità. Ricordare Sergio non è solo un gesto affettivo: è un modo per tenere viva la sua eredità civica.

Il Pilastro è fatto di persone come lui, che hanno creduto nel quartiere e lo hanno fatto crescere con passione e concretezza. Insieme alla memoria di Sergio abbiamo celebrato un modo di stare nel mondo: quello che Sergio ci ha lasciato e che cerchiamo di portare avanti.

Segue da pagina 30

I miracoli di Gesù

di Gianni Bertelli

Perché, se Gesù compiva miracoli incredibili, alcuni cadevano ai suoi piedi, altri lo seguivano, altri ancora lo accusavano di ingannare la gente e alla fine qualcuno volle persino mandarlo a morte?

Facile rispondere che alcuni erano buoni e altri cattivi. Ma siamo proprio sicuri? Nella nostra società, così razionale e abituata a cercare spiegazioni scientifiche, se qualcuno sostenesse di aver risuscitato un morto, quanti di noi gli crederebbero? Probabilmente penseremmo a un trucco, a una messinscena, a un errore. E forse faremmo bene a chiedere delle prove.

Eppure i Vangeli raccontano qualcosa di sorprendente: persino chi assisteva ai miracoli di Gesù non sempre comprendeva chi avesse davanti. Gli stessi apostoli, dopo aver visto guarigioni straordinarie, continuarono a dubitare, ad avere paura e infine, davanti alla Croce, quasi tutti fuggirono.

C'è un particolare interessante. Nel Vangelo di Giovanni i miracoli vengono chiamati «segni». E un segno, per essere compreso, deve essere interpretato.

Pensiamo a un'impronta sulla sabbia: qualcuno vede soltanto una forma, qualcun altro riconosce il passaggio di un animale. L'impronta è la stessa, ma il significato cambia a seconda di chi la osserva e delle sue esperienze.

Forse anche la fede funziona, almeno in parte, così. Non è semplicemente credere a qualcosa di incredibile, ma imparare a riconoscere un significato in ciò che viviamo.

Perché i miracoli sono chiamati «segni»?

Nel Vangelo di Giovanni ricorre la parola greca *sēmeion*, che significa «segno», qualcosa che rimanda a un significato più profondo. La parola «miracolo», invece, deriva dal latino *miraculum*, legato a mirari: meravigliarsi. La differenza è affascinante: il miracolo suscita stupore, il segno invita a comprendere. Non basta chiedersi «com'è possibile?». Possiamo anche domandarci «che cosa significa?».

E questo richiede tempo. Gesù aveva annunciato più volte agli apostoli la propria morte e resurrezione, ma loro non avevano capito. Solo dopo, attraversando la paura, il dolore e lo smarrimento della Croce, quelle parole acquistarono un significato nuovo.

La resurrezione non cancellò la sofferenza, ma permise loro di guardarla diversamente. Quella che sembrava una sconfitta divenne il segno più grande dell'amore di Dio.

Anche nella nostra vita accade qualcosa di simile. Ci sono esperienze, soprattutto dolorose, che mettono in discussione tutte le nostre certezze. Non sempre ci rendono migliori: possiamo chiuderci, arrabbiarci, perdere la speranza. Oppure possiamo trovare, anche grazie agli altri, un modo nuovo di comprendere ciò che ci è accaduto.

Ed è qui che entra in gioco la libertà.

Dostoevskij, ne *I fratelli Karamazov*, si domanda se una fede imposta dalla forza irresistibile dei miracoli sarebbe ancora una scelta

Un libro da leggere



Fëdor Dostoevskij — *I fratelli Karamazov* Nel celebre capitolo del Grande Inquisitore, Dostoevskij affronta una domanda che attraversa anche i Vangeli: è possibile amare e credere veramente se non si è liberi di scegliere? Un capolavoro della letteratura che invita a riflettere sul rapporto tra fede, miracoli e libertà.

libera. Gesù, invece, non scende dalla Croce per convincere chi lo sfida a dimostrare di essere il Figlio di Dio.

Dio non ci obbliga a credere. Ci viene incontro, ci offre segni, ci lascia liberi di accoglierli o rifiutarli. La fede cristiana non è soltanto il risultato delle nostre riflessioni: è anche un dono della grazia, al quale ciascuno può rispondere liberamente.

Forse allora il miracolo più grande non è soltanto ciò che Gesù cambia davanti ai nostri occhi, ma ciò che il suo amore può cambiare dentro di noi.

Perché vedere un miracolo non significa necessariamente avere fede. A volte è la fede che ci insegna a vedere.



Convenzioni Soci ACLI 2026

ASSICURAZIONI

AspeviACLI - R.C. Vita Privata

Polizza Vittoria Assicurazioni da 60 euro/anno per danni involontariamente causati a terzi: lesioni personali, morte, danni a cose/animali, figli minori, baby-sitter e addetti domestici, spargimento d'acqua, uso di velocipedi e sport dilettantistico.

Vittoria Assicurazioni

Sconto minimo 10% comparto Auto e Danni non Auto: casa, famiglia, salute. www.vittoriaassicurazioni.com. Sedi: Bologna via Marconi 34 tel. 051/0470282; via Dante Alighieri 13 tel. 051/391311; Castel S. Pietro T. p.zza XX Settembre 11 tel. 051/0545419; Crevalcore via Matteotti 276 tel. 051/980996; Imola via Felice Orsini 1/A tel. 0542/24100; Molinella corso Mazzini 60 tel. 051/881715.

EMEC

Contributi associativi: Specialistica Base 350 euro; Specialistica Più 401 euro invece di 445. Sanitaria Famiglia: 0-31 anni 283 euro; 32-41 anni 387 euro; 42-51 anni 511 euro; 52-61 anni 609 euro; 62-71 anni 750 euro; da 72 anni 908 euro.

OSPITALITÀ

Ospitalita San Tommaso

Tariffe speciali. Via San Domenico 1, Bologna. Tel. 051/6564811.

ResArt Iacomus

Tariffe speciali. Via Riva di Reno 57, Bologna. Tel. 051/6566285.

CASA, TESSUTI E SARTORIA

Conti e Molinari snc

Sconto 10% su biancheria per la casa, tendaggi, materassi e reti, esclusi saldi. Corso Italia 7, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821831.

Antonio Dondarini

Sconto 15% su prezzi di listino di mercerie, filati, tessuti e confezioni, esclusi saldi. Piazza Capitani della Montagna 13, Vergato. Tel. 051/910121.

ALIMENTI, RISTORAZIONE E BAR

Lo Sfizio

Sconto 10% su pane, pizza, vino, biscotteria, pasta fresca e altro. Via Riva di Reno 100/A, Bologna. Tel. 051/269981.

Piedra del Sol - ristorante messicano

Sconto 10%. Via Goito 20, Bologna. Tel. 051/227229.

Berberè Bologna

Sconto 15% presso le sedi Berberè Porta Saragozza, p.za di Porta Saragozza 6a; Berberè Petroni, via Giuseppe Petroni 9c; Berberè Murri, via Augusto Murri 71.

SPETTACOLO

Teatro Duse

Biglietto ridotto. Via Cartoleria 42, Bologna. Tel. 051/231836. www.teatrodusebologna.it.

Cine-Teatro G. Fanin

Biglietto ridotto. P.zza Garibaldi 3/c, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821388. www.cineteatrofanin.it.

Arena del Sole

Biglietto ridotto. Via Indipendenza 44, Bologna. Tel. 051/2910910. www.arenadelsole.it.

Arena di Verona

Biglietto ridotto. Piazza Bra 1, Verona. Tel. 045/8005151. www.arena.it.

Teatro delle Celebrazioni

Biglietto ridotto. Via Saragozza 234, Bologna. Tel. 051/4399123. www.teatrocelebrazioni.it.

Teatro Dehon

Biglietto ridotto. Via Libia 59, Bologna. Tel. 051/342934. www.teatrodehon.it.

Teatro Europa Auditorium

Biglietto ridotto. Piazza della Costituzione 4, Bologna. Tel. 051/372540. www.teatroeuropa.it.

Teatro Tivoli

Sconti per affitto teatro. Via Massarenti 418, Bologna. Tel. 051/532417.

PATRONATO E CAF ACLI

Patronato ACLI

Agevolazioni su pratiche a contributo. Tel. 051/522105.

CAF ACLI

Sconto 5 euro su modello 730 e modello UNICO. Tel. 051/522066.

Ufficio Colf e Badanti

Agevolazioni su pratiche di assunzione e gestione contabilità per il lavoro domestico. Tel. 051/6494047.

OTTICA E OREFICERIA

Optica-Oreficeria Nepoti

Sconto 10%. Corso Italia 12, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821888.

Prandini Nicoletta Oreficeria

Sconto 10%. Via Ungarelli 27, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821549.

OTTICA E OREFICERIA - segue

Optica Mioli

Sconto 20% su occhiali da vista/sole; sconto 5% su lenti a contatto e liquidi. Galleria I Maggio 83, Vergato. Tel. 051/6740507.

Optica della Piazza

Sconto 20% su occhiali da vista/sole; analisi visiva gratuita su appuntamento. P.zza Capitani della Montagna 34, Vergato. Tel. 051/6740364.

MF di Fabio Martinelli

Sconto 5% su servizi fotografici, siti web, grafica pubblicitaria. Via Sasso 36/A, San Giovanni in Persiceto. Tel. 349/2316588.



Convenzioni Soci ACLI 2026

SALUTE E BENESSERE

Dentista dott. Bassotti Giampaolini Vittorio

Sconto 15% su cure odontoiatriche e protesi conservative. Via Stazione 51, Sasso Marconi (BO). Tel. 051/840010.

Farmacia San Giorgio

Sconto 15% su farmaci da banco e senza obbligo di ricetta, dispositivi medici, cosmetici, articoli sanitari, prodotti per l'igiene e altro. Via Garavaglia 6/b, Bologna. Tel. 051/503783. www.farmaciasangiorgiobologna.it.

Centro San Petronio

Sconto 15% su cure fisiatriche manuali e strumentali; tariffe agevolate su risonanze magnetiche, ecografie e prestazioni articolari. Via Speranza 54/B, Bologna. Tel. 051/6190249 - 051/6190312.

Studio Dentistico Giacomo Del Corso

15% di sconto sulle prestazioni presso lo Studio Dentistico.

Dott. Guglielmo Altimari

Centro Medico San Donato. Sconto 25% sulla terapia del dolore non invasiva operata.

Gruppo Monti Salute Più

Sconto 10% su servizi di benessere e tempo libero: centri termali, abbonamento fitness, massaggi, fanghi termali, trattamenti benessere, dermocosmesi termale, ristorante Imerio10 e servizi sanitari.

CKF di Giorno - Medical Centre Group

Fisioterapia e riabilitazione funzionale. Tariffe agevolate per associati e familiari su prestazioni professionali. P.zza dei Martiri 1-2, Bologna. Tel. 051/249101. www.ckf-digiorno.com.

Poliambulatorio Medica

Convenzioni su visite specialistiche e diagnostiche, prestazioni fisioterapiche e fitness medico. Viale Minghetti 4, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/6871080.

Dott. Moraca Giuseppe

Medico chirurgo specialista in oculistica. Sconto 15% su alcune prestazioni di prevenzione, diagnosi, terapia e correzione dei vizi refrattivi e patologie oculari. Visite oculari gratuite a bambini/anziani fino a esaurimento. San Domenico, via Fossolo 28 Bologna, tel. 051/6360967; Progetto Salute, via C. Jussi 8 San Lazzaro di Savena, tel. 051/453456.

CARTOLIBRERIE, LIBRERIE, BELLE ARTI

Punto Colore

Sconto 10% su vernici, quadri, cornici e articoli per belle arti. Via Vittorio Veneto 57/C, San Giovanni in Persiceto. Tel. 051/821932.

Lo Scarabocchio

Sconto 10% su cartoleria e giocattoli, esclusi testi scolastici. Via Urbana 6/a, Bologna. Tel/Fax 051/9917850.

STRUMENTI, TRASPORTI, VIVI

Res Rubini

Galleria del Reno 1/F, Bologna. Tel. 051/267862. Scontistica ad hoc su strumenti e accessori.

Borsari

Rotonda Giuseppe Antonio Torri 9/B/C/9/B/C, Bologna. Tel. 051/399409. Sconto 10% su tutti gli accessori e sconti ad hoc sugli strumenti musicali.

Cosepuri

Prezzi agevolati per il noleggio di autovetture a 4 posti, minivan, minibus o bus.

Vivaio Garden San Marco

Sconto 10%. Via Longarola 7, Padulle di Sala Bolognese. Tel. 051/829306.

SPORT

Amo Sport

Sconto 15% su articoli prezzo imposto; sconto 20% su altri articoli. Galleria I Maggio 94, Vergato. Tel. 051/6740853.

Piscina San Pietro in Casale

Sconto 10% su corsi e nuoto libero. Via Massumatico 722, San Pietro in Casale. Tel. 345/0601555.

Decathlon

Sconti su acquisti di materiale sportivo in grandi quantità per squadre, circoli, eventi.

VARIE

Edil-Tybiczan & Elettro-Città

Consulenza gratuita su ristrutturazione, impiantistica e manutenzione edilizia. Via Pietralata 27/A, Bologna. Tel. 051/524453 - 388/9332189.

Savena Gomme

Sconto 25-45% e agevolazioni su vendita e assistenza pneumatici. Via Parisio 54/c, Bologna. Tel. 051/495829 - 3385886609.

Bios-Termoldraulica

Centro assistenza tecnica. Sconto 10% su manutenzione ordinaria, verifica di combustione e altri servizi. Via Canale 43, Casalecchio di Reno. Tel. 051/2985480 - 333/2840704.

FICO Luna Farm

Biglietto di ingresso. Sconto sulle feste private.

CONVENZIONI NAZIONALI

Automobile Club Italia

Tessera ACI Gold 79,00 euro invece di 99 euro; Tessera ACI Sistema 59,00 euro invece di 75 euro. Tel. 06/52999900. www.aci.it.

Amplifon

Controllo gratuito dell'udito, anche a domicilio; prova per un mese senza impegno; sconto 15% per acquisto apparecchi acustici; garanzia gratuita da 2 a 4 anni. Tel. 800-046385.

Maggiore, il noleggio Italian Style

Fino al 10% di sconto sulle tariffe di noleggio auto in Italia e noleggio furgoni AmicoBlu. Call Center AUTO tel. 199 151 120; FURGONI tel. 199 151 198.